

## Rassegna del 08/05/2015

### SANITA' REGIONALE

08/05/15	Gazzetta del Sud	19	Incompatibilità, Scura acquisisce il parere che legittima Giofrè	Calabretta Betty	1
08/05/15	Il Garantista Calabria	5	Oliverio e Scura, prove di dialogo. Pronto il piano delle assunzioni	Nisticò Raffaele	3
08/05/15	Quotidiano del Sud	8	Protesi del ginocchio, il pubblico rinuncia - Patologie al ginocchio Il pubblico rinuncia	Mollo Adriano	4
08/05/15	Quotidiano del Sud	8	Ginocchio come nuovo in poche settimane	...	6
08/05/15	Quotidiano del Sud	9	Sono privati i centri migliori	a.mo.	7
08/05/15	Quotidiano del Sud	9	Misiti: "Serve qualità medica e strutturale"	a.mo.	10

### SANITA' LOCALE

08/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	A scuola e a casa la maggior parte degli infortuni	Amatruda Daniela	11
08/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Senza educatori i minori in difficoltà	...	12
08/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Assistenza ai bambini autistici possibile solo a pagamento	Marrella Rosaria	13
08/05/15	Giornale di Calabria	4	Bevacqua: "Una commissione d'inchiesta sull'aumento dei tumori in Calabria"	...	14
08/05/15	Il Garantista Catanzaro	16	Oppido, Consiglio sull'ospedale Giannetta: «Oggi incontro Scura»	Cosmano Teresa	15
08/05/15	Il Garantista Catanzaro	9	Concluso il corso su norme anti corruzione	...	16
08/05/15	Il Garantista Catanzaro	15	Fornitura sospesa in otto comuni	...	17
08/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	L'ex ospedale militare è della città	Papaleo Stefania	18
08/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	«I lavori inizieranno a fine estate»	Prestia Gianluca	19
08/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	«Sbagliato sopprimere le Guardie mediche»	...	20
08/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	30	Lotta dura in difesa dell'ospedale	Morabito Tullio	21
08/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22	Acqua, lettera aperta al sindaco	...	22

Convulsa giornata ieri al dipartimento Sanità

# Incompatibilità, Scura acquisisce il parere che legittima Gioffrè

## Integrazione degli ospedali a Catanzaro, istituito il tavolo paritetico Università-Regione

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

Giornata convulsa ieri negli uffici di via Buccarelli dove hanno sede la struttura del commissario ad acta per la Sanità e il dipartimento Tutela della Salute. A creare apprensione, una nota di tenore negativo, di apparente provenienza ministeriale, sul "caso Gioffrè". Un caso a suo tempo innescato da una interrogazione parlamentare del Movimento Cinquestelle sulla asserita inconferibilità dell'incarico di commissario dell'Asp di Reggio, assegnato dal presidente Mario Oliverio a Santo Gioffrè, che nel 2013 era stato candidato a sindaco di Seminara. Ma a quanto pare la nota pervenuta al dipartimento non veniva da Roma. Qualcuno getta benzina sul fuoco, ha arguito più d'uno, consapevole della valenza politica dell'intera vicenda. A calmare le acque è sopraggiunto nella stessa giornata il parere che Gioffrè aveva chiesto a un esperto del calibro del prof. Michele Sala-

zar, sulla legittimità della nomina commissariale conferitagli con decreto del Presidente della Giunta Regionale del 27 marzo 2015. Il M5S aveva infatti posto il problema del divieto di legge in base al quale un ex candidato non può dirigere un'azienda sanitaria se non dopo 5 anni dalle elezioni. L'avv. Salazar invece sostiene, nel parere redatto, che quella nomina «è pienamente legittima e non confligge con al-



**Il prof. Salazar: quelle norme sull'incompatibilità non si estendono al commissario Asp**

cuna delle disposizioni che configurano cause di inconferibilità e/o incompatibilità». Ciò in quanto «le norme che prevedono cause di inconferibilità e/o di incompatibilità all'assunzione dell'incarico di direttore generale presso le Asp, non si estendono al commissario straordinario delle stesse Asp trattandosi di disposizioni restrittive di natura eccezionale, la cui operatività è rigorosamente limitata ai soggetti direttamente contemplati dalla norma di riferimento, non essendo ammissibile l'applicazione analogica delle norme eccezionali». Del parere, subito acquisito da Scura che sulla questione era in attesa di chiarimenti, è stato informato anche Oliverio. Scura ieri ha affrontato anche altre questioni, tra cui quella su cui si muove con maggior decisione: l'integrazione delle 2 aziende ospedaliere di Catanzaro, Pugliese-Ciaccio e Mater Domini. Allo scopo ha predisposto l'istituzione di un tavolo paritetico tra Ateneo e Regione. ◀



## Il primo passo verso la "fusione"

### Condividere le decisioni

**Ecco chi fa parte del tavolo**

● La costituzione di un tavolo paritetico tra Università di Catanzaro e Regione Calabria per stabilire insieme passaggi e procedure, è il primo passo del percorso verso l'integrazione tra l'Ao Pugliese-Ciaccio e il policlinico Mater Domini che entro l'anno il commissario

Scura vuole ultimare.

● Ne faranno parte per la componente Regione - Commissario ad acta Massimo Scura, Andrea Urbani, il dg del dipartimento Salute, il commissario del Pugliese Domenico Pingitore. Per l'Ateneo, parteciperanno il Rettore e 4 collaboratori a sua scelta.



**Santo Gioffré.** Il commissario straordinario nominato dalla Regione al vertice dell'Asp reggina ha ora in mano argomenti validi per restare

## SANITÀ

# Oliverio e Scura, prove di dialogo. Pronto il piano delle assunzioni

Governatore e commissario a Palazzo Alemanni per provare a far ripartire la macchina della Salute calabrese

Nel merito e nel metodo, la riunione più volte rimandata tra la governance sanitaria regionale e i sindacati confederali tenuta a palazzo Alemanni segna un punto di svolta. Nel merito, la cifra delle assunzioni tra personale medico e infermieristico si arrotonda verso l'alto, arrivando, in funzione del turnover, alle 300 unità che presto saranno messe a bando con un unico procedimento concorsuale e poi, evidentemente, ripartite secondo le esigenze di ciascuna azienda ospedaliera. Sul metodo ci stanno le novità più interessanti, anche per la diversità dei toni rispetto al recente passato.

Sia Mario Oliverio che Massimo Scura hanno tenuto a offrire la massima disponibilità a un rapporto continuo e specifico con i sindacati per arrivare a soluzioni se non condivise quantomeno ampiamente e reciprocamente ragionate. I temi sono quelli su cui si è orientato il dibattito ultimo. Oliverio ha scandito bene che sia il piano della rete territoriale che quello della rete ospedaliera licenziato dall'Ufficio del commissario hanno necessità di essere rivisti in particolare rispetto alle esigenze degli ospedali cosiddetti di frontiera (Trebisacce e Praia a Mare) e di montagna (San Giovanni in Fiore, Soveria Mannelli, Serra San Bruno). C'è poi la questione delle cardiocirurgie. Oliverio ha specificato che occorre accelerare sulla new entry reggina. Il commissario Scura, come al solito, si è mostrato conciliante nei toni e negli auspici.

Occorre poi vedere quanta di questa disponibilità si tradurrà in atti concreti in direzione di quella che Sandro Biondo, segretario regionale Uil, ha auspicato essere l'inversione rispetto alla visione ragionieristica della sanità regionale che avrà pure recuperato punti sulle cifre del debito ma ha peggiorato il livello dei servizi offerti ai calabresi.

Di eguale tenore l'esposizione riassuntiva di Paolo Tramonti, segretario della Cisl, che ha puntato il dito contro il paradosso tutto calabrese di una società che detiene il record della povertà e che di contro, proprio per le inefficienze sanitarie, ha l'addizionale Irpef più elevata della nazione. Quindi, anche in questo caso, è stato deciso di calare a bordo del cargo del personale della Guardia costiera che possa assumerne il controllo: si tratta di sei uomini delle Capitanerie di Porto che verranno calati sul mercantile con un elicottero dell'Aeronautica Militare.

**Raffaele Nisticò**



## ■ SANITÀ L'impianto è un affare solo per i privati e fuori dalla Calabria Protesi del ginocchio, il pubblico rinuncia

L'IMPIANTO di protesi al ginocchio è un "affare" solo per le strutture private. Non solo: il 33% dei pazienti calabresi nel 2013 ha scelto di essere operato fuori regione. Negli ospedali pubblici regionali si effettuano solo 100 interventi su 1600 annui.

**ADRIANO MOLLO**  
alle pagine 8 e 9

# Patologie al ginocchio Il pubblico rinuncia

*L'impianto delle protesi è un business solo per i privati  
il 33% dei pazienti nel 2013 si è operato fuori dalla Calabria*

Poca fiducia per gli ospedali pubblici dove si fanno circa 100 interventi su oltre 1600 annui

Artroscopia  
poco  
remunerativa  
e a rischio  
contenzioni

**di ADRIANO MOLLO**

COSENZA - L'ortopedia in Calabria è tutta in mano ai privati, soprattutto per le patologie del ginocchio, mentre i tre ospedali hub e quelli spoke sono oberati di traumatologie, a partire dalla fratture del femore nei pazienti anziani. Se il privato può scegliere i pazienti, il pubblico non può rifiu-

tarli ed ecco che i reparti di ortopedia sono soffocati da ammalati affetti da patologie traumatiche. Una netta divisione che fa pensare ad una precisa scelta politica fatta negli anni scorsi. Alla base c'è il mercato con il privato accreditato che investe in quei settori più redditizi dove, sicuramente, non figura la traumatologia soprattutto nei pazienti anziani per l'alto costo della de-



genza alberghiera spesso prolungata nel tempo. Le cose vanno meglio per la sostituzione del ginocchio con l'unica eccezione per l'artroscopia, come vedremo, per alto rischio di contenziosi. Solo per la sostituzione del ginocchio, intervento che è possibile fare in diverse strutture della Calabria, il 33% dei pazienti nel 2013 ha preferito una struttura privata fuori regione. Si tratta di interventi in "elezione" cioè programmati e per questo i flussi sono influenzati dai medici di famiglia che indirizzano i pazienti spesso verso strutture private accreditate fuori regione. Per gli interventi in emergenza, invece, non si registrano forti emigrazioni, per esempio per la fratture del collo del femore in pazienti anziani si sono registrati nei primi 11 mesi del 2013 ben 2.127 ricoveri e solo nel Cosentino l'11,7% ha deciso di andare fuori regione, nelle altre province, invece, la percentuale scende sotto il 4%. Nello stesso periodo su 1612 interventi per la sostituzione del ginocchio, solo 109 sono stati fatti in una struttura pubblica. Nello stesso tempo le patologie del ginocchio sono a più alta incidenza migratoria, per gli interventi in artroscopia, (ad esempio per una comune lesione del menisco), si tende fuori in centri specializzati, anche se in Calabria ci sono cliniche private con percentuali di riuscita degli interventi molto alte.

I margini di guadagno per le strutture private sul ginocchio sono molte alte, il rimborso a Drg è di 8.400 euro mentre i costi dei materiali ammontano a circa 1.400 euro. L'ortopedico, di solito, viene remunerato a prestazioni con una percentuale del 10% sul drg (800 euro ad intervento), a questi costi bisogna aggiungere tutto il resto, il mantenimento della struttura. In Calabria si registra una fiorente attività di studi medici che collaborano con cliniche private, soprattutto pugliesi, come è facilmente verificabile da siti internet delle cliniche.

Per interventi in artroscopia i guadagni si assottigliano, il rimborso a Drg in Calabria è di 900 euro, il costo dei materiali di circa 200 euro, in questo caso all'ortopedico vanno poco meno di 90 euro ad intervento e spesso rinunciano a farlo per l'alto tasso di contenziosi con i pazienti. Insomma per i medici, spesso "il gioco non vale la candela" se non si fanno alti numeri di interventi e non si ha una manualità. E non è un caso se negli ospedali pubblici calabresi si fanno più interventi di artroscopia rispetto alla sostituzione del ginocchio. Ad esempio nell'ospedale di Cosenza il rapporto nei primi 11 mesi del 2013 è di 45 a 7, al Pugliese 31 a 11, al Riuniti 54 a 25. Solo nell'ospedale di Paola e Lamezia gli interventi di protesi superano quelli di artroscopia e sono rispettivamente 32 a 2 e 13 a 1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ginocchio come nuovo in poche settimane

*Parziale o totale, basta un intervento per tornare a camminare meglio di prima*

COSENZA - La sostituzione del ginocchio è un intervento chirurgico che sostituisce l'articolazione naturale del ginocchio con componenti in metallo e materiali plastici. Durante l'intervento si rimuovono l'estremità inferiore dell'osso della coscia (femore) e quella superiore dell'osso della gamba (tibia), il primo viene sostituito con un componente di metallo mentre il secondo con uno in materiale plastico e metallo. In alcuni casi, inoltre, si ricostruisce anche la superficie della parte posteriore della rotula (patella).

L'intervento è finalizzato ad alleviare il dolore normalmente causato dall'usura e dalla lacerazione dell'articolazione del ginocchio. L'intervento può aumentare anche la mobilità del ginocchio. Esistono due tipi di sostituzioni protesiche del ginocchio. A) Una sostituzione parziale del ginocchio è un intervento che avviene quando solo una parte del ginocchio è usurata. Durante l'intervento si ricostruisce unicamente la superficie della parte danneggiata del ginocchio. B) sostituzione totale del ginocchio comporta la sostituzione della parte ferita o danneggiata del ginocchio con parti artificiali. Il ginocchio nuovo sa-

rà formato da un componente in metallo sull'estremità del femore, da un distanziatore in materiale plastico e metallo sull'estremità superiore della tibia e, se necessario, da un dischetto in materiale plastico sulla patella.

L'intervento generalmente dura tra una e due ore e la degenza del paziente in ospedale varia dai 3 ai 10 giorni. L'intervento viene eseguito con un'incisione sulla parte frontale del ginocchio, lunga dai 10 ai 20 centimetri. I punti o le clip di sutura possono essere riassorbibili; in caso contrario occorre rimuoverli dopo circa due settimane dall'intervento. Il tempo che occorre ad un paziente per tornare a casa dipende da vari fattori, tra questi, molto importante è la situazione sociale: le persone che vivono in case ad un solo piano o in appartamenti che abbiano bagni al piano inferiore tornano a casa prima di coloro che devono fare molte scale. Chi può contare sul supporto di un assistente o un familiare può riuscire a tornare a casa prima rispetto a coloro che vivono da soli. Il ritorno al lavoro avviene normalmente dopo circa tre mesi, ma vi sono molte persone, specie quelle che svolgono lavori sedentari, che possono tornare in tempi più rapidi.



## ■ I FLUSSI A Cosenza, Crotona e Vibo oltre il 45% va fuori regione

# Sono privati i centri migliori

### Una struttura a Reggio e due Catanzaro si contendono la leadership

#### Al Policlinico 31 interventi in 11 mesi

COSENZA - Nel 2012 sono stati 1059 gli interventi fuori regionali in reparti di ortopedia per impiantare protesi all'anca o al ginocchio e oltre 800 per altri interventi al ginocchio, spesso in artroscopia, per un valore di 11 milioni di euro. Queste due patologie rientrano tra le primi dieci ricoveri ordinari fuori regione e alimentano i flussi di emigrazione sanitaria verso altre Regioni.

Da flussi informativi del programma "Esisti 2014" dell'Agenas relativi ai primi 11 mesi del 2013 emerge che gli interventi di residenti calabresi per la sola sostituzione del ginocchio sono stati nel periodo rilevato 1612 di cui 533 registrati fuori regione pari al 33%. E analizzando il dato territoriale la provincia di Cosenza è quella con il più alto numero di interventi fuori regione (206) pari al 43,5% di cui quasi metà verso due strutture private Pugliesi. In questa parte della Calabria le strutture dove si concentrano il maggior numero di interventi sono strutture private, la clinica Scarnati a Cosenza e la clinica Cascini a Belvedere marittimo hanno fatto registrare 45 interventi cadauno, mentre si registra una migrazione consistente in una struttura privata di Catanzaro, Villa del Sole, dove sono stati ricoverati in 11 mesi 110 cosentini su un totale di 266 ricoveri.

La provincia di Reggio, invece, ha il più alto numero di ricoveri 560, di cui 155 (27,7%) in strutture fuori regione. E' da registrare che a Reggio Calabria esiste una struttura privata accreditata, l'Istituto ortopedico Mez-

zogiorno d'Italia (gruppo Miraglia) che da sola ha fatto registrare nei primi 11 mesi del 2013, 297 ricoveri di pazienti residenti della provincia di Reggio, ma in totale gli interventi sono stati 401 con una buona percentuale di pazienti anche fuori regione, principalmente dalla Sicilia, nonostante nella città di Messina ci sia una fortissima concentrazione di strutture, soprattutto private, specializzate in questa patologia.

La provincia di Catanzaro, così come accade per altre patologie, è quella che ha fatto registrare la minore migrazione ciò è dovuto principalmente alla migliore offerta sanitaria per il concentramento di strutture pubbliche e private. Qui per gli interventi di sostituzione dal ginocchio si registra una migrazione solo del 16,8% (51) dei 304 residenti che tra gennaio e novembre 2013 si sono sottoposti ad intervento. Atteso che presso il Pugliese si sono registrati solo 11 interventi, all'Ospedale di Lamezia 13, al Materdomini 31, il resto dei pazienti si sono rivolti principalmente a due strutture private, Villa Serena (39%) totalizzando 221 interventi a cui si aggiungono 109 in artroscopia; ha fatto meglio Villa del Sole con 266 interventi totali. Le province di Crotona e Vibo fanno registrare rispettivamente il 45,2 e il 43,5 di ricoveri fuori regione, i pitagorici vanno in massa verso le due cliniche private di Catanzaro (35% dei ricoveri) mentre i vibonesi solo l'8,2% va all'ospedale Jazzolino, il resto si divide tra le strutture private

di Reggio e Catanzaro.

**a. mo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Sostituzione di ginocchio

Provincia di Catanzaro 01-01-2013 - 30-11-2013



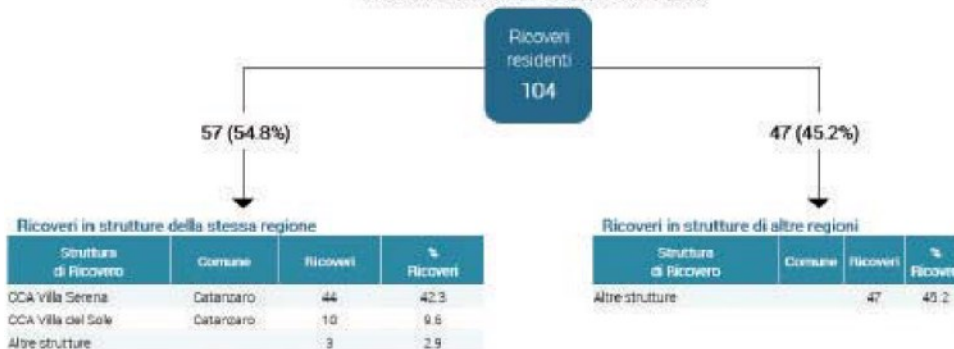
### Sostituzione di ginocchio

Provincia di Vibo Valentia 01-01-2013 - 30-11-2013



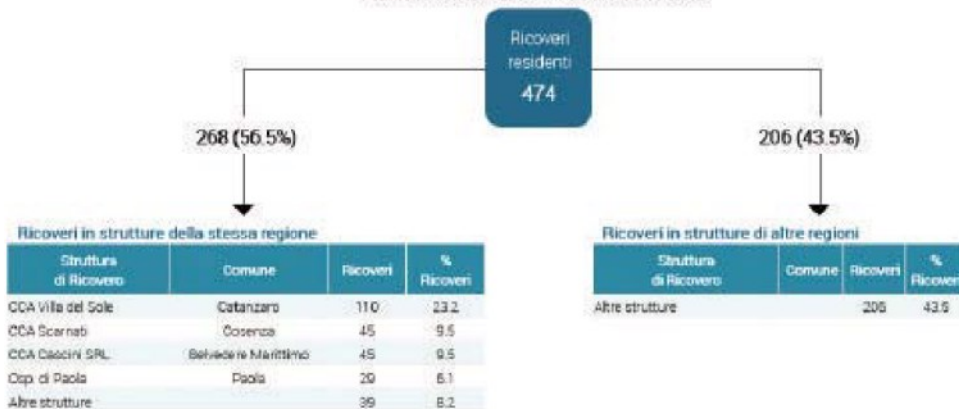
### Sostituzione di ginocchio

Provincia di Catanzaro 01-01-2013 - 30-11-2013



**Sostituzione di ginocchio**

Provincia di Cosenza 01-01-2013 - 30-11-2013



**Sostituzione di ginocchio**

Provincia di Reggio di Calabr 01-01-2013 - 30-11-2013



IL COLLOQUIO

## Misiti: «Serve qualità medica e strutturale»

RENDE - L'ortopedico Massimo Misiti, due anni fa, dopo 23 anni, ha scelto lasciare la Calabria per trasferirsi in Puglia entrando nel gruppo GmV della famiglia Sansivino proprietaria di 32 cliniche in tutta Italia. Metà della migrazione sanitaria del cosentino per la sostituzione del ginocchio è sua. «Nel nostro campo è fondamentale la fiducia tra paziente e medico, il passaparola, nel caso di interventi riusciti, alimenta in modo esponenziale questa fiducia», spiega. Misiti opera nelle cliniche D'Amore di Taranto e Anthea di Bari, strutture di alta qualità con reparti anche di cardiocirurgia. «Arrivo a fare anche 8 interventi al giorno, 18 in una settimana utilizzando a catena anche tre sale operatorie. Il mio rivale in Puglia - scherza - è Felice Fitto, fratello del politico di Forza Italia». Sull'emigrazione sanitaria, spiega «devono essere i medici calabresi a fare il reclutamento, ma nelle strutture ci deve essere qualità sia medica che strutturale. Purtroppo in Calabria, con il piano di rientro, sono stati chiusi gli ospedali e ora stiamo esportando patologie.» Misiti è solidale con i colleghi calabresi: «non sempre si dà fiducia al medico che lavora sul campo. Collegli in trincea - aggiunge - che combattono una guerra senza armi o con pochi mezzi». L'ortopedico lancia anche un richiamo a chi governa la Regione: «L'interlocutore non può essere solo il burocrate e il politico, nelle scelte vanno coinvolti anche i medici e questo, in Calabria, non accade spesso.»

**a. mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bimbi sicuri, illustrato il progetto promosso dal Lions Club**

# A scuola e a casa la maggior parte degli infortuni

## Momenti di formazione sulle nozioni di base rivolti a genitori e insegnanti delle primarie

**La maggior parte  
degli incidenti  
può essere evitata  
spostando in casa  
gli oggetti pericolosi**

**Daniela Amatruda**

Giunge al termine il progetto "Bimbi Sicuri" promosso dal presidente del Lions Club Catanzaro Host, Pietro Amato, e realizzato dalla consigliera nazionale della Società italiana emergenza e urgenza pediatrica, Stefania Zampogna, e dalla responsabile dell'Unità operativa Pediatria di Comunità dell'Asp, Rossella Anfosso. Il progetto è nato con l'intento di diffondere le manovre salvavita di disostruzione pediatrica, realizzando sul campo momenti di formazione sulle nozioni di primo soccorso pediatrico ad insegnanti e genitori della scuola paritaria "Maria Immacolata" e degli istituti comprensivi "Mattia Preti" e "Pascoli-Aldisio".

All'evento conclusivo, che si è tenuto nella sala del teatro dell'Istituto comprensivo "Mattia Preti" nel quartiere Santa Maria, hanno preso parte anche il commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Perri, il commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio Domenico Pingitore, il dirigente

dell'Ufficio scolastico regionale Diego Bouché, il past president del Lions Club Catanzaro Host Giuseppe Iannello e i dirigenti scolastici degli istituti interessati al progetto. I pediatri istruttori di Pbls (Pediatric Basic Life Support Defibrillation) Rosaria Nigro, Valentina Talarico e Maria Antonietta Vigliarolo hanno tenuto, con l'ausilio di manichini, una dimostrazione pratica sulla disostruzione da corpo estraneo.

«La casa e la scuola – ha spiegato Rossella Anfosso – dovrebbero essere i luoghi più sicuri per i nostri bambini, eppure proprio in questi ambienti si verifica la maggior parte degli infortuni infantili. La morte – ha detto ancora – giunge nella maggior parte dei casi per una mancata conoscenza delle corrette manovre da effettuare».

«Per salvare una vita o evitare tragiche conseguenze – ha aggiunto il presidente Amato – basterebbero poche manovre vincenti invece di lasciare spazio alla disperazione, all'impotenza, all'angoscia e all'attesa estenuante di un soccorso. È per

questo – ha spiegato Amato – che il Lions Club Catanzaro Host ha deciso di sposare il progetto per richiamare l'attenzione e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla diffusione di un messaggio di cultura e di formazione, attivando un sistema "a cascata" ed autonomo che permetta la conoscenza di semplici manovre salvavita, a partire dalla scuola».

Il dirigente medico di pediatria dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" Stefania Zampogna, ha spiegato che «la maggior parte degli incidenti domestici può essere evitata attraverso anche alcune modifiche nell'organizzazione della casa o semplici accorgimenti posizionando, per esempio, detersivi, cosmetici e piccoli oggetti in zone non raggiungibili dai bimbi». ◀



Dura denuncia del pedagista Palaia

## Senza educatori i minori in difficoltà

Penalizzati seicento ragazzi delle Materne, Elementari e Medie

Va molto a rilento l'Integrazione dei minori con problemi nelle scuole del Vibonese. A denunciare «la scandalosa situazione» il pedagista clinico Francesco Paolo Palaia il quale, dal suo importante osservatorio di specialista del settore chiama in causa la Provincia che, a suo dire, nell'anno scolastico in corso «non ha inviato educatori ed assistenti alla persona nella scuola della Provincia».

Di fronte ai numeri il pedagista alza le braccia. «L'anno scolastico 2014 -2015 - si legge in una nota del pedagista -, tra tutti gli anni trascorsi, è il più negativo per gli alunni da includere nella scuola dell'obbligo. Siamo a metà maggio e non è stato dato nessun aiuto alla persona. La nomina e l'assegnazione degli stessi è a carico della Provincia che non si è degnata nè a inviare specialisti per oltre 600 alunni da integrare, nè a dare spiegazioni alla scuola e alle famiglie».

Il dottore Palaia, che opera nell'equipe socio-psico-pedagogica dell'Asp di Vibo, dopo aver rilevato «l'assenza di collaborazione tra i membri dell'equipe e gli insegnanti, sottolinea: «Purtroppo è sparito ogni forma di dialogo tra il bambino con difficoltà scolastiche e gli stesi familiari che non sono in grado di accettare

ulteriori fallimenti familiari. Anche loro spesso attuano sistemi di autodifesa che inducono a negare di essere al corrente della situazione di disagio in cui versa il proprio figlio. Basta vedere come cadono dalle nuvole - aggiunge - nel momento in cui si comunica loro la miriade di assenze del proprio figlio dalla scuola».

Per facilitare l'integrazione dei minori in difficoltà, l'operatore dell'equipe suggerisce: «Per funzionare l'integrazione scolastica deve abbandonare totalmente i criteri selettivi individuali della diagnostica specialistica. Ma puntare tutti i suoi sforzi al recupero di questi ragazzi e di questa generazione».

Il pedagista, guardando al futuro, ribadisce: «D'ora in poi si dovranno fare interventi educativi territorialmente coordinati, dove il consiglio dello specialista dell'Asp deve essere quello di facilitatore per rendere fruibile ai bisognosi ed agli ultimi la scuola di tutti. Non fissiamoci al presunto livello intellettuale ma dei contenuti del dato temperamentale, morale, religioso e tradizionale».

Palaia, infine, invita tutti a partecipare alla comunità scolastica. «Pretendiamo - conclude - i nostri diritti alla scolarizzazione ed alla partecipazione dei vari soggetti istituzionali, ognuno per sua competenza, per favorire la libera maturazione della qualità culturale di ciascuno». ◀ (l.f.)



## La sospensione della convenzione a Pizzo

# Assistenza ai bambini autistici possibile solo a pagamento

L'associazione "Prometeo" attende novità dalla direzione dell'Asp

**Rosaria Marrella**  
**PIZZO**

Il mancato rinnovo della convenzione tra l'Asp e l'associazione "Prometeo" sta privando dell'assistenza specialistica bambini, ragazzi e giovani autistici. Il servizio è, infatti, garantito soltanto a pagamento e non poche famiglie si sono viste costrette a sospendere trattamenti già avviati da tempo e che necessiterebbero di continuità. Purtroppo, la scure della sanità si abbatte anche su di loro e, ancor di più, su famiglie che già sono costrette a portare sulle spalle pesi non indifferenti.

Nei locali dell'ospedale è attivo un polo d'eccellenza, gestito dall'associazione "Prometeo", presieduta da Angela Rosa Vinci, e di cui è referente in città Maria Vittoria Cannatelli. Attualmente si assistono pazienti provenienti da tutta la regione, la cui età oscilla dai due ai trent'anni: parecchi sono seguiti da decenni e tanti si avval-

gono, altresì, del servizio a domicilio. Eppure, dopo varie convenzioni attivate con l'Asp, attualmente il servizio è possibile soltanto a pagamento ed esclude, in maniera inevitabile, le famiglie meno agiate. «Quello che ci preoccupa – sottolinea la Cannatelli – è che spesso giungono bimbi oltre i cinque anni di età che, se fossero arrivati un paio di anni prima, adesso si esprimerebbero meglio. Spesso, prima di venire da noi, sono stati anche in strutture del settentrione. Per noi è importante approcciarci a loro con un metodo cognitivo-scientifico mirato».

Nella struttura napitina, oggi potenziata con il laboratorio di "Art-terapia" vi lavora un'équipe formata da due psicologi, quattro educatori professionali, un psicomotricista e un pedagogo. Generalmente la diagnosi di autismo nei soggetti affetti è a tre anni, anche se è possibile percepirne qualche avvisaglia già prima. Problemi con l'interazione sociale, con la comunicazione e con l'immaginazione sono gli indicatori della presenza dell'autismo. ◀



# Bevacqua: "Una commissione d'inchiesta sull'aumento dei tumori in Calabria"

CATANZARO. Il consigliere regionale Mimmo Bevacqua (Pd) ha presentato una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sull'aumento dei tumori in diverse aree della Calabria, sui rischi derivanti da trivellazioni petrolifere e su ogni altro aspetto inerente. Secondo Bevacqua "il tasso di malattia, soprattutto in alcune aree della regione è tale da rendere necessario uno studio approfondito dell'andamento epidemiologico e procedere a una mappatura delle zone interessate, mettendo in luce le correlazioni fra malattie e inquinamento del territorio". La proposta di legge sarà illustrata ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa che si terrà oggi alle ore 16, all'hotel Royal di Cosenza. All'incontro con i giornalisti parteciperanno il promotore dell'iniziativa e Sebi Romeo, capogruppo del Pd in Consiglio regionale.



SANITÀ

## Oppido, Consiglio sull'ospedale Giannetta: «Oggi incontro Scura»

Oppido Mamertina si ribella e dice no al Piano di rientro della sanità calabrese, che prevede il trasferimento dei trenta posti letto di lungodegenza della struttura ospedaliera oppidese, in un'altra sede.

Proprio per questo, ieri si è svolta una seduta straordinaria aperta del Consiglio comunale, che ha visto la partecipazione non solo del sindaco Domenico Giannetta e della sua amministrazione, ma anche di altri primi cittadini del comprensorio: Michele Tripodi di Polistena, Orlando Fazzolari di Varapodio, Giovanni Piccolo di Seminara, Paolo Alvaro di Laureana di Borrello, Emanuele Oliveri di Melicuccà, Giuseppe Di Giorgio di Rizziconi, Francesco Nicolaci di Melicucco e il vicesindaco di Cittanova Anselmo La Delfa. «Lo scopo di questo incontro – ha esordito Giannetta – è quello di aprire un dibattito. Una società civile può essere definita tale se composta da cittadini che hanno pari diritti e doveri. I nostri doveri sono sì quelli di pagare le tasse e rispettare la legge, ma tra i diritti ci deve essere quello sacrosanto della salute, così come prevede l'articolo 32 della Costituzione. Detto questo vogliamo attenzionare il problema ed accendere i riflettori sull'ospedale di Oppido, che negli anni è sempre stato scippato. Ora diciamo basta perché non è possibile che in un periodo così particolare, dove invece c'è necessità di aumentare i posti letto per le patologie

dei cronici, al contrario si riducano. È importante mantenere un punto di eccellenza come il nostro ospedale. In questa vasta area geografica è fondamentale un presidio ospedaliero che possa far fronte alle prime necessità. Il commissario Scura – ha continuato il primo cittadino di Oppido – ha invece fatto delle scelte calandoci direttamente dall'alto quello che è stato il suo risultato, noi vogliamo aprire con lui un confronto affinché tutto ciò si possa in qualche modo rivedere. C'è già stata un'apertura da parte sua ieri (giorno 6 per chi legge, ndr) con il presidente Olive-

rio, dove ha detto che sicuramente c'è un'incongruità rispetto ai presidi di confine, quindi questo per noi è già un segnale positivo».

Giannetta ha quindi rimarcato che il tanto atteso nuovo ospedale della Piana, «non basterà a coprire l'utenza. Ci auguriamo – ha detto – che iter e procedure per la sua costruzione vengano attivate il prima possibile e solo a quel punto potremo sederci tutti insieme e ragionare sul futuro eventualmente degli ospedali di periferia, ma in questo momento, siccome il tutto non si è ancora concretizzato, noi gridiamo ad alta voce e con forza che siano potenziate le strutture già presenti». Giannetta ha quindi annunciato che oggi incontrerà il commissario Scura, in visita all'ospedale di Locri, facendosi portavoce dell'istanza prodotta.

**Teresa Cosmano**



ASP  
**Concluso  
il corso su  
norme anti  
corruzione**

Si è conclusa la prima edizione del corso di formazione sulla disciplina anticorruzione (legge 190/2012) e il nuovo regime della trasparenza nelle strutture sanitarie, con la partecipazione dei referenti aziendali, nominati tra i dirigenti e i responsabili di strutture sanitarie e amministrative.

Il commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Perri ha definito «importante l'iniziativa finalizzata alla conoscenza approfondita delle norme per la prevenzione della corruzione e sulla trasparenza, un percorso di qualità che l'Asp di Catanzaro ha intrapreso adottando ogni anno un Piano triennale di prevenzione della corruzione (Ptpc), atto che contiene le buone pratiche amministrative che devono essere mantenute».

Il corso si è avvalso del contributo del magi-

strato Stefano Toschei, del Tar di Roma, il quale, con grande competenza, ha illustrato procedure e adempimenti dettati dalla normativa che demanda a ogni singola amministrazione il compito di fornire, attraverso l'elaborazione di un apposito piano una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di stabilire gli interventi volti a prevenirlo. L'Asp di Catanzaro ha adottato lo scorso anno il Piano triennale 2014/2016, un documento in cui prevalgono misure di tipo concreto degli uffici e che comprende l'adozione di misure di controllo sui corretti comportamenti dei funzionari, dettati dal Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, al fine di garantire il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione (articolo 97 Cost.).



## Fornitura sospesa in otto comuni

Sospesa da oggi la fornitura idrica in 8 comuni del Vibonese per la riparazione della condotta adduttrice dell'acquedotto dell'Alaco. La sospensione dell'acqua interessa Vibo Valentia, Pizzo Calabro, Jonadi, Soriano, Pizzoni, Gerocarne, Stefanconi e Sant'Onofrio. Gli interventi di riparazioni si protrarranno anche oggi. A Tropea, invece, permane il divieto di utilizzo per uso potabile ed alimentare dell'acqua proveniente dalla rete idrica comunale a Tropea. Dai prelievi nella condotta in entrata del serbatoio posto nella zona del presidio ospedaliero di Tropea, effettuati dall'Arpacal e trasmessi all'Asp di Vibo, è stata riscontrata la presenza nell'acqua di coliformi ed escherichia coli. Il divieto interessa la contrada "Labirinto" di Tropea, viale Libertà, viale don Mottola, zona "Campo di sotto", zona "Vulcano", viale Annunziata, viale Tondo (nel centro di Tropea) e contrada Croce. Divieto di uso dell'acqua anche nella frazione Orsigliadi del Comune di Ricadi.



## IL CASO Iaconantonio (capogruppo Idv): «La parola al consiglio comunale»

# L'ex ospedale militare è della città

### Monta il dibattito sul riutilizzo dello storico edificio restituito al Comune

#### In discussione la cittadella giudiziaria

di **STEFANIA PAPALETTO**

L'EX ospedale militare torna alla città. Ed è la città che adesso deve deciderne il destino migliore. Perché, beghe politiche a parte, la sentenza emessa dal Commissario degli usi civici parla chiaro e riconosce "l'appartenenza del complesso immobiliare denominato Bosco dell'Osservanza, comprensivo di tutte le attuali insistenze materiali ed edificatorie, ai naturali di Catanzaro, il cui Ente esponenziale risulta avere agito in giudizio, a fini di reintegra; reintegra che dovrà pertanto, in ossequio alla domanda, essere senz'altro pronunciata, per cui occorre restituire il bene a vantaggio della comunità locale, per i migliori scopi che questa vorrà individuare".

E se i migliori scopi per il sindaco, Sergio Abramo, ben si conciliano con la cittadella giudiziaria frutto di un accordo parziale con l'Agenzia del demanio e il ministero della Giustizia, non è così per gran parte della città. Tanto che, all'indomani della notizia pubblicata dal *Quotidiano del Sud* circa la sentenza emessa in accoglimento del ricorso proposto dall'avvocato, Umberto Ferrari, nell'interesse dell'Amministrazione comunale, c'era stato chi aveva rilanciato l'idea della sede universitaria di cui tanto si dibatte in città. Idea mai abbandonata da politici, associazioni e semplici

cittadini, che, giorno dopo giorno, lavorano per trovare la ricetta giusta a rilanciare l'agonizzante centro storico. A cominciare dagli stessi vertici universitari, che, fin dall'inizio, hanno condiviso la proposta di riportare alcune facoltà nel cuore di una città, che, ovviamente, dovrà fare anche la sua parte. Ed è per questo che la realizzazione della "Cittadella giudiziaria" non era stata accolta con particolare favore dai cittadini, che non ne avevano ravvisato alcun vantaggio per la città, nonostante l'impegno del Ministero ad assumersi gli oneri della ristrutturazione, sia sotto il profilo della messa in sicurezza, sia sotto quello della riqualificazione degli spazi, con notevolissimi risparmi rispetto alle spese sostenute per i fitti passivi che, da settembre, andranno direttamente in capo al Ministero della giustizia.

«Si costituirebbe così, nel cuore della città, un polo della giustizia di enormi dimensioni, articolato in tre sedi principali: la "Cittadella giudiziaria" dell'Osservanza, il palazzo di giustizia storico "Salvatore Blasco" e il nuovo tribunale "Ferlaino"», aveva spiegato ancora una volta il primo cittadi-

no, al quale oggi risponde piccato il capogruppo di Italia dei Valori, Domenico Iaconantonio, che reclama, a muso duro, il diritto del consiglio comunale a decidere. «Non posso, ora, non essere compiaciuto - dice Iaconantonio - per la felice conclusione che restituisce il prestigioso e antico immobile dell'ex ospedale militare a un utilizzo pubblico confacente con quelle che sono le esigenze della comunità. Ma, sull'ipotesi di riutilizzo, sarebbe opportuno che a deciderlo fosse il consiglio comunale e non soltanto il sindaco, il quale, può certamente avanzare delle proposte, ma non decidere per conto del civico consesso che già oggi è chiamato a discutere sugli indirizzi urbanistici da dare per un Piano di rilancio del centro storico e sulla formazione del Piano strutturale comunale. Questo mio intervento - conclude Iaconantonio -, vuole soltanto richiamare la correttezza nella continuità amministrativa quale buona prassi di buon governo a ogni livello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ NUOVO OSPEDALE Stretta finale per la realizzazione del presidio sanitario

# «I lavori inizieranno a fine estate»

*Le rassicurazioni del governatore della Regione Calabria, Mario Oliverio*

«Saranno  
impiegati  
lavoratori  
di questo  
territorio»

di GIANLUCA PRESTIA

L'INCONTRO era stato programmato per la firma del protocollo d'intesa tra la Regione e nove comuni (otto dei quali del Vibonese) per la metanizzazione dell'area delle Preserre ma, nel corso dell'evento, un passo importante l'ha dedicato alla realizzazione del nuovo presidio ospedaliero dando finalmente una tempistica concreta e definitiva.

Mario Oliverio, governatore della Regione Calabria, è andato dritto al punto: «Tempi certi per il nuovo ospedale», ha affermato in esordio di conferenza stampa in prefettura alla presenza del responsabile dell'Utg, Giovanni Bruno, dell'assessore Carlo Guccione e dei sindaci di Acquaro, Arena, Dasà, Gerocarne, Pizzoni, Sorianello, Soriano Calabro, Vazzano e Maierà, quest'ultimo nel Cosentino, giunti per firmare il documento.

«Entro la fine di questa estate - ha affermato dunque il presidente - inizieranno i lavori di realizzazione del presidio sanitario. Quelli di progettazione definitiva stanno andando avanti in modo spedito, a breve faremo il punto per poi procedere

nei tempi stabiliti nel cronoprogramma per, infine, arrivare all'apertura del cantiere con l'avvio appunto degli interventi entro questa estate. Noi stiamo monitorando queste opere via via periodicamente con incontri ad hoc alla presenza di periti che stanno operando accertamenti

nelle strutture e con le ditte appaltatrici».

Le parole di Oliverio riprendono in buo-

na parte quelle pronunciate in occasione della firma del Protocollo di legalità sulla costruzione dell'opera risalente allo scorso febbraio, evidenziando come la nuova infrastruttura si prefigga lo scopo di limitare la «mobilità di calabresi che vanno fuori regione a curarsi, cresciuta esponenzialmente, non solo per alte specialità». Perché, ha sostenuto Oliverio, un «investimento come quello che sta per produrre l'apertura del cantiere (140 milioni di euro la quota regionale) merita di essere monitorato e di avere un iter di trasparenza che veda nel contrasto alla criminalità, che pure potrebbe essere attratta da queste risorse, un fattore non prescindibile». E, tornando al nuovo ospedale, ha detto: «Sarà una struttura moderna che ci consentirà di compiere il salto di qualità nel nostro sistema sanitario e delle prestazioni». Infine aveva lanciato l'appello alla ditta appaltatrice, la «Vibo hospital service Spa, a «dare lavoro ai cittadini e alle imprese sane di questa provincia».

Finalmente, dunque, dopo anni di rinvii, incertezze, addirittura di parate con l'apposizione della prima pietra, scandali giudiziari poi finiti in condanne, prescrizioni e qualche assoluzione, si hanno date certe sulla costruzione di un'opera della quale si avverte, oggi più che mai, la presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Sbagliato sopprimere le Guardie mediche»

*La parlamentare Dalila Nesci (M5S) scrive ai vertici della sanità regionali e provinciali*

«BISOGNA garantire la continuità assistenziale sanitaria, magari anche convocando i medici interessati e il Consiglio professionale, di modo da trovare una soluzione condivisa e in linea con la tutela della salute sancita dalla Costituzione».

È la richiesta della deputata M5s Dalila Nesci, avanzata in una lettera inviata ai vertici della sanità provinciale e regionale, riguardo alla paventata chiusura di postazioni di Guardia medica nel territorio vibonese e che riprende, di fatto, le forti preoccupazioni espresse ieri dall'ordine provinciale dei medici ed odontoiatri.

«Se in mancanza di alternativa – continua la parlamentare – si dovessero chiudere tali postazioni, anche per le risapute carenze nell'Asp vibonese ne deriverebbe detrimento per tutta la popolazione, che sul territorio soffre più di chiunque la desertificazione e l'abbandono dello Stato»

La Nesci conclude affermando che «non è la prima volta che i diversi vertici sanitari, ancora silenti, ricevono mie richieste mirate. Da qui ai prossimi anni il bene più prezioso sarà la salute, inevitabilmente collegato alla sanità, oltre che allo stile di vita. Se, come temo ogni giorno, mancherà programmazione e tutela dei diritti, la sanità sarà soltanto a uso dei ricchi, con danni incalcolabili per il resto della popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ OPPIDO MAMERTINA Ampia partecipazione al consiglio comunale davanti al piazzale

# Lotta dura in difesa dell'ospedale

*Le richieste in un dossier. Oggi il sindaco incontra il commissario alla sanità*

«La chiusura  
dettata  
dal Governo»

### di TULLIA MORABITO

OPPIDO MAMERTINA – Combattere in sinergia e fare tutto ciò che è lecito per evitare il peggio: questa la sintesi del Consiglio comunale all'aperto svoltosi ieri pomeriggio a Oppido Mamertina, organizzato dall'Amministrazione nel piazzale antistante l'ex ospedale, oggi riconosciuto come Capt (Centro di Assistenza Primaria Territoriale), proprio per discutere il recente decreto – dello scorso 2 aprile – relativo al piano di rientro della sanità calabrese con cui il commissario straordinario alla stessa, Massimo Scura, ha stabilito lo spostamento, in altro ospedale della Piana, dei 20 posti di lungodegenza attualmente attivi nel presidio ospedaliero di Oppido; decreto tra l'altro attuativo dal prossimo 1 giugno.

Un consiglio comunale a cui hanno preso parte, nonostante il caldo, un gran numero di cittadini e circa venti fra sindaci e assessori dei paesi limitrofi, tra cui Cinquefrondi, Cittanova, Delianuova, Melicucco, Palmi, Polistena, Rizziconi, Rosarno, Santa Cristina d'Aspromonte, Scido, Seminara, Terranova Sappo Minulio e Varapodio. Sono intervenuti anche Michele Mirabello, presidente della terza commissione "Sanità, Attività sociali, culturali e formative" della Regione; il vescovo della Diocesi di Oppido-Palmi, Francesco Milito; i consiglieri provincia-

li Giovanni Arruzzolo e Giuseppe Saletta, quest'ultimo anche nella veste di vicesindaco di Palmi; l'ex consigliere regionale Pasquale Tripodi; Alessandro Sirianni, presidente del Comocal, Comitato ospedali di montagna calabresi. L'Amministrazione ha voluto invitare i sindaci e le autorità «perché – ha spiegato il primo cittadino Domenico Giannetta – la salute è un diritto di tutti, senza colori politici o distinzioni di partito; inoltre non accettiamo più che si facciano scelte dall'alto». Infatti, è risultata essere opinione generale, e lo stesso Mirabello ne ha dato conferma, che il provvedimento di Scura è stato dettato dal Governo centrale – essendo lui stesso nominato da Roma – e quindi provvedimento preso senza tener conto delle specifiche situazioni, «mentre – ha proseguito il presidente della Terza Commissione – si dovrebbe tener conto della specificità del territorio», confermando la massima disponibilità nel portare il problema di Oppido e in generale della sanità della Piana, nella sede appropriata. Obiettivo del consiglio era anche quello – oltre che rendere partecipi i cittadini della situazione a ri-

schio dell'ex ospedale – di trovare una soluzione per evitare l'attuazione del provvedimento. E a questo fine, l'Amministrazione e in particolare l'assessore alla sanità nonché vicesindaco Vincenzo Barca, ha redatto un dossier approvato all'unanimità, nel quale vengono fatte delle richieste: ampliamento della lungodegenza; ristrutturazione di un'ala della struttura, non rientrata nel rifacimento di tre anni fa; riconversione dell'impianto di riscaldamento, visto che manca il personale specifico per attivare quello esistente; potenziamento della Radiologia; installazione di un mini lab per il Punto di Primo Intervento h24 – e non h12 – e mantenimento del servizio Suem 118. Intanto, oggi stesso, il sindaco incontrerà il commissario Scura e gli presenterà le problematiche emerse ieri. E nell'attesa di vedere l'evolversi della vicenda, tutti si domandano: perché nel 2011 sono stati spesi miliardi per ristrutturare "l'ospedale" – così lo continuano a chiamare gli oppidesi – se ora lo si vuole chiudere? Insomma, una delle classiche domande che i contribuenti si pongono.



## ■ NICOTERA Chiesta un'assemblea pubblica per discutere del problema Acqua, lettera aperta al sindaco

*La missiva di protesta inviata al Comune dal comitato civico della Marina*

NICOTERA - «Signor sindaco: siamo in allarme per i rischi che tale situazione (acqua con presenza di manganese e sporca di fango) può comportare per la salute nostra e, soprattutto, per quella dei nostri figli». Con questi toni apprensivi il comitato civico spontaneo esprime in una lettera, indirizzata al sindaco Franco Pagano, il disagio che l'intera cittadinanza di Marina vive a causa dell'acqua contaminata e sporca che sgorga dai rubinetti delle case.

«Con la presente - continua la missiva - i cittadini chiedono maggiori informazioni circa lo stato della rete idrica e delle relative forniture di acqua potabile, nonché lumi sulle iniziative poste in essere dall'amministrazione da lei diretta al fine di porre rimedio allo stato di grave disagio in cui sussiste la popolazione della frazione medesima. Stante l'ordinanza emessa dalla sua amministrazione - proseguono i militanti - nel settembre 2014 di divieto d'uso dell'acqua, a causa della rilevazione di tassi di manganese ben al di sopra dei limiti di legge, si è determinata una grave violazione dei diritti della popolazione di Marina, che oltre ad essere privata di un bene fondamentale, deve comunque continuare a pagare i tributi relativi a un servizio di cui non può godere, nonché di gravi costi aggiuntivi».

A questo si aggiunge il fatto che l'acqua che esce dai rubinetti «è sempre torbida, mai limpida, con presenza evidente di corpi sospesi e terra, fenomeno variabile per entità ma sem-

pre visibile e accertabile anche dalla frequente e diffusa rottura di elettrodomestici quali lavatrici e lavastoviglie».

La missiva, esposte le rimostranze, passa poi a porre dei precisi quesiti al capo dell'esecutivo: «Perché l'amministrazione comunale non ha provveduto a far fronte all'immediato con strumenti d'emergenza, come ad esempio l'uso di autobotti per la distribuzione di acqua potabile alla cittadinanza? Quali concrete iniziative l'amministrazione ha messo in opera per risolvere il problema ed approntare altri dispositivi di approvvigionamento, come ad esempio lo scavo di nuovi pozzi?».

E ancora: «Ci domandiamo perché l'amministrazione non appronti tutte le iniziative volte alla riduzione della tariffa relativa al consumo di acqua potabile, almeno per tutto il periodo che decorre dalla suddetta ordinanza e almeno per il 50% degli importi. E infine, atteso che i parametri indicati dalle analisi esibite nel sito dell'Asp di Vibo Valentia non sono completi, «perché l'amministrazione comunale non provvede a sollecitarne di nuove ed esauritive». La lettera fatta recapitare al primo cittadino si chiude con un accorato appello, si chiede cioè all'amministrazione di convocare «una riunione pubblica cui abbia il più ampio accesso la cittadinanza tutta, onde informare la stessa sulla situazione e rispondere alle legittime istanze della popolazione».

**e. d'a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

